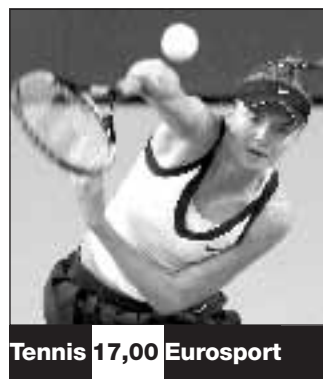


LO Striscione

«Zurigo ricorda le vittime del fascismo. Abbiati bastardo»: questo striscione è stato esposto all'esterno dello stadio "Letzigrund" di Zurigo, dove il Milan si è allenato in vista della gara di oggi in Coppa Uefa: sono stati due giovani incappucciati ad esporlo, poi è stato rimosso da addetti



Tennis 17,00 Eurosport



Calcio 20,45 Sky Calcio 1

IN TV

- 08.30 Eurosport Olympic Magazine
- 09.00 Eurosport Snooker Master
- 09.30 Sky Sport 2 Fia Gt Championship
- 11.00 Sky Sport 1 Rai Sport Notizie
- 12.00 Sky Sport 1 Uefa Champions League
- 14.00 Sky Sport 2 Basket Ncaa
- 17.00 Eurosport Tennis Wta Stoccarda
- 17.50 La 7 Uefa Kaunas-Samp
- 19.30 Sky Sport 1 Numeri Champions
- 20.45 Sky Calcio 1 Uefa Udinese-Borussia
- 22.35 Sky Sport 2 Basket Speciale Siena
- 23.20 Eurosport Dragon Gold Cup
- 23.35 Eurosport Yacht Club
- 01.30 Raidue Reparto corse

Inter-Werder Maicon illude Pizarro gela

Champions, pari a San Siro Nerazzurri avanti adagio

di Massimo De Marzi / Milano

LA FEBBRE derby ha messo k.o. l'Inter. Tre giorni dopo la sconfitta subita contro il Milan, i nerazzurri si vedono imporre l'1-1 dal Werder Brema nel secondo impegno di Champions, confermando di avere problemi sia nel pacchetto arretrato che in fase di realizza-

zione, con la rete di Pizarro che ha risposto nella ripresa al pallonetto vincente di Maicon, che aveva illuso il pubblico di San Siro. Mourinho (sul cui ingaggio la società ha smentito le cifre fornite martedì dal portoghese) ha scelto di cambiare mezza squadra, schierando dal primo minuto Cordoba, Muntari, Stankovic, Adriano e Balotelli rispetto all'undici iniziale che aveva giocato il derby, ma il bel gioco e l'incisività si sono viste solo nei primi venti minuti. Una bella sforbiciata di Ibra su cross di Ibra era il primo segnale offensivo dell'Inter, lo stesso Ibra si ripeteva poco dopo e a qualche istante dal quarto d'ora l'attivismismo della squadra di Mourinho veniva premiato dalla rete di Maicon, che si incuneava in area e indovinava il pallonetto giusto che non dava scampo al portiere Wiese. A metà del tempo Materazzi, con problemi muscolari, veniva sostituito da Burdisso. La difesa sembrava sbandare per



Maicon festeggia dopo il gol al Werder Brema Foto di Luca Bruno/Ap

qualche minuto, ma l'Inter non correva grossi rischi, anche se rallentava l'azione offensiva, facendo un possesso palla continuo ma sterile, come era successo per larga parte del secondo tempo contro il Milan. Prima dell'intervallo la partita si ravvivava, con Prodi che al 40' operava un cross basso sul quale si avventava Pizarro, centrando un clamoroso palo, mentre quattro minuti più tardi Wiese con un mezzo miracolo negava il 2-0 a Balotelli. L'Inter poco spettacolare del primo tempo diventava però assolutamente rinunciataria nella ripresa, con un Ibrahimovic visibilmente stanco e il centrocampo che non riusciva a riformare il tridente. Il Werder pareggiava con merito al 17' grazie a Claudio Pizarro, quello che alla vigilia Mourinho aveva definito un «buon giocatore, ma non da Inter». L'Inter si scuoteva, gli ingressi di Cruz e Quaresma aggiungeva pericolosità negli ultimi sedici metri, ma il finale generoso non regalava il successo, malgrado i tentativi di Ibra e il palo a dire di no all'ultima occasione di Maicon. **Gruppo B:** Inter-Werder 1-1; Anorthosis-Panathinaikos 3-1. **Classifica:** Inter e Anorthosis 4; Werder 2; Panathinaikos 0.

Bordeaux-Roma Impresa francese dei giallorossi

Vucinic e doppietta di Baptista Rimonta nel secondo tempo

di Luca De Carolis / Bordeaux

BRUTTISSIMA e vincente. E la Roma che ieri sera a Bordeaux si è presa tre punti fondamentali per il suo cammino in Champions League. Un successo per 3 a 1, arrivato dopo una gara di grandissima sofferenza, in cui per oltre un'ora i giallorossi erano stati in

balia della squadra di Laurent Blanc. Poi Carlos Henrique e Julio Baptista hanno spargiato le carte. Il primo, difensore brasiliano del Bordeaux, si è fatto sciocamente espellere alla fine del primo tempo. Baptista invece, entrato nella ripresa, ha siglato con una splendida doppietta la vittoria. La Roma, che all'ultimo minuto ha recuperato l'acciaccato De Rossi (botta alla cavaglia), parte male. Lenta e troppo lunga, la squadra di Spalletti soffre il pressing francese e rimane rintanata nella sua metà campo. Il Bordeaux così prende coraggio, e



L'esultanza di Mirko Vucinic a Bordeaux Foto di Bob Edme/Ap

al 18' trova il vantaggio con l'ex milanista Gourcuff, a cui l'immobile difesa giallorossa permette di stoppare palla e tirare in totale libertà dal limite, infilando nell'angolo alla sinistra di Doni. La Roma a centrocampo non morde e dietro soffre, mentre Vucinic litiga con il pallone e Menez gira a vuoto. Spalletti si sgola. La timida replica è tutta in due punizioni, prima di Aquiliani e poi di Riise: insidiose e nulla di più. A fare la partita è sempre il Bordeaux, che nel finale di tempo si complica la vita. Colpa di Henrique, che nell'area giallorossa tira una gomitata a Perrotta: non lo prende, ma l'arbitro spagnolo Mallenco è a due passi, e lo espelle. Anche in dieci i francesi controllano la gara: Wendell sfiora il raddoppio di testa. Nella ripresa Spalletti inserisce Julio Baptista al posto di Menez. La Roma però non combina nulla, e rimedia cartellini in serie per il nervosismo. Il tecnico, sconsolato, mette dentro un altro attaccante, Okaka, per Aquiliani. Passa qualche secondo, e i giallorossi pareggiano. Su angolo di De Rossi, Valverde esce a vuoto e Vucinic insacca di testa, festeggiando migliore il suo 25° compleanno. Il Bordeaux avverte la paura, e crolla d'improvviso. La Roma ne approfitta subito con Julio Baptista, che al 25' calcia una perfetta punizione dal limite.

In breve

Calcio/Uefa
Stasera Zurigo-Milan
● Stasera le gare di ritorno del primo turno di Coppa Uefa: Kaunas-Sampdoria (and. 0-5) ore 18; Zurigo-Milan (1-3) 20.15; Udinese-Borussia Dortmund (2-0) 20.45; Benfica-Napoli (2-3) 21.15.

Calcio/Violenza
● **Ultrà identificato**
È stato riconosciuto in tribunale come aggressore di un tifoso della Reggina Fabio Testadiffero, ultrà romanista accusato di aver accoltellato il 20 settembre scorso Claudio Morabito, fan amaranto, prima dell'inizio di campionato Roma-Reggina. Testadiffero è accusato di lesioni, porto e detenzione di coltelli. Dopo il fermo furono trovate quattro lame nella sella del suo scooter ed altrettante nella sua abitazione. L'altro aggressore non è stato identificato.

Calcio/Stefano Tacconi
● **Morta l'ex moglie**
La ex moglie di Stefano Tacconi, ex portiere della Juventus e della nazionale, è stata trovata morta nella sua abitazione di Spoleto. L'allarme lo hanno dato i familiari di Paola Vincenzoni, che aveva 48 anni. Sarebbero state riscontrate contusioni alla testa che gli investigatori ritengono possano essere state provocate da una caduta accidentale in casa.

Basket/Ricorsi
● **Decisione rinviata**
Slitta la decisione della Camera di conciliazione e arbitrato del Coni sui ricorsi di Napoli e Capo d'Orlando contro l'esclusione dal campionato di basket di serie A per irregolarità amministrative. Il collegio arbitrale è ancora chiuso in camera di consiglio.

Firenze, la società contro i fischi della tribuna. Della Valle: «Molto amareggiato, la Fiorentina non li merita»

I fischi dividono Firenze e fanno discutere. Andrea Della Valle è stato chiaro: «Questa Fiorentina non li merita». Mai prima dell'altra sera la squadra di Cesare Prandelli era stata contestata da una parte del pubblico. Non è quello delle curve che l'ha sempre sostenuta. Bensì quello in particolare dei settori maratona e tribuna che non ha mancato, al termine della partita, di esternare il proprio malcon-

tento verso una squadra che dopo tre brillanti stagioni e nonostante una campagna-acquisti da quasi 50 milioni di euro appare involuta nel gioco, nella forma e nello spirito. E lo stesso allenatore per la prima volta da quando siede sulla panchina viola appare di difficoltà. Comunque sia la Fiorentina non merita di essere fischiata: l'ha detto a fine gara Prandelli convinto intanto di aver ritrovato nel

gruppo compattezza e unione d'intenti dopo le divisioni denunciate la scorsa settimana. Andrea Della Valle ha rinviato di qualche ora la partenza per le Marche per stare vicino all'allenatore e ai giocatori già in campo stanmani per preparare la trasferta di campionato con il Chievo. «Sono molto amareggiato per i fischi, questa Fiorentina non se li merita» ha confidato il presidente viola ribadendo poi tutta la sua fiducia nei confronti del tecnico e di tutta la squadra.

La palla si infila nel setto, e anche il brasiliano, come Vucinic, celebra il genitico (27 anni). Nella difesa francese si aprono praterie. Okaka potrebbe approfittarne ma spreca. Non sbaglia Baptista, che su assist di Taddei infila nella porta vuota. E scaccia i fantasmi. **Gruppo A:** Cluj-Chelsea 0-0; Bordeaux-Roma 1-3. **Classifica:** Chelsea e Cluj 4; Roma 3; Bordeaux 0.

di Marco Bucciantini

Il 31 dicembre di un anno di grazia, uno dei sette, non fa differenza, Lance Armstrong ricevette una telefonata. Dall'altra parte c'era David Millar. I due fanno lo stesso mestiere, sono amici e hanno la vita spaccata a metà, prima e dopo. Lo spartiacque è in cima a vette dolorose: per Armstrong fu il cancro, per Millar una confessione, quando disse al mondo - ai giudici - che si dopava, e perse tutto, titoli, soldi, squadra. E guadagnò di più: la stima della gente, più rara di un mondiale vinto a cronometro. La sera di San Silvestro al telefono lo scozzese era ubriaco e voleva rallegrarsi con l'altro per l'arrivo dell'anno nuovo. Armstrong aveva la voce stanca e il pigiama addosso: era stato cinque ore in bicicletta ad allenarsi per le strade d'America, il giorno della festa. La raccontò lui, ci si può credere: la passione, la testardaggine, l'amore per

IL CASO Il ritorno del texano fa discutere. I francesi: «Ricontrolliamo le urine del '99, c'era Epo...». Lui vuole anche il Giro Amarcord Armstrong, come è lunga la strada del ritorno

il lavoro di ciclista. Sono oltre le vicende del suo passato che non convincono, raccontate male. Lance ha vinto sette Tour de France, dopo. E prima un campionato del mondo. Si è fatto posto nel cantuccio dei grandi ma è come se si fosse invitato. Infatti torna, e dice che vuole l'ottavo Tour ma in verità cerca la vittoria che non può cogliere: la condivisione. L'amore, addirittura: essere rammentato dagli appassionati con la voce emozionata che si usa per ricordare Coppi, per poi aggiungere «forse Merckx era più forte». Armstrong vuole togliere i «ma...» dal suo curriculum. Nessuna strada porta là, nessuna salita arriva lassù. Ha avuto la sfortuna o la fortuna di vincere quando nel ci-



Armstrong nel Tour del 2005

dismo non credeva ormai più nessuno: una bella storia nasconde sempre altro, e un'impresa nasce dalle vene e non solo dai «ganuti». Armstrong ha alimentato questo sospetto, ci ha giocato, invece di spiegare. Trasformando la questione in una guerra fra lui e la Francia. Argomenti per nutrire i rancori sono offerti ogni giorno. Ieri si è fatta avanti l'agenzia francese antidoping (Afdl): ha proposto al texano di far analizzare i campioni prelevati al Tour de France del 1999, il primo della collezione, «per mettere fine alle voci che lo riguardano». Nel 2005 il laboratorio di Chateaufort-Malabry analizzò campioni di urine e trovò tracce di Epo: erano le provette dei vincitori di tappa e dei

leaders delle varie classifiche del Tour '99. L'Equipe sollevò il caso, attribuendolo ad Armstrong, specificando le tappe in questione. «La menzogna», titolarono i francesi, sopra la foto del ciclista in maglia gialla. «Mi odiano e m'invidiano», rispose lui. «Le condizioni di conservazione di questi campioni - è l'Afdl - permettono di realizzare l'analisi sulla eventuale presenza di Epo». Per invogliarlo, i francesi ricordano che per legge Armstrong non rischia più nulla: la prescrizione salverebbe perfino i trionfi sportivi. Ma sopra questi dubbi Armstrong vuol metterci un altro Tour. Al solo pensiero il patron della «Grande Boucle», Jean Marie Leblanc, risponde come lo scrivano Bartleby: «Preferirei di

no». Per smentirlo il texano ha messo lì che potrebbe fare la gamba al Giro d'Italia, che non ha mai corso. Dalle nostre parti si è meno sottili e d'altra parte i francesi fanno i conti con il loro sciovinismo: commossi con Armstrong quando era una storia umana, il Tour dopo il cancro. Sospettosi quando divenne un fatto statistico (cinque vittorie, come i grandi). Insopportabili quando il «Tour de France» si trasformò nel «Tour de Lance». Lui ha sempre cercato di rendere indimenticabile ciò che faceva. Come quelle due volte lontane, e ci colpivano negli affetti nostri, italiani: un gesto umano, e ci fece piangere quando arrivò sul traguardo di Li-moges, nel 1995, indicando il cielo,

l'amico Fabio Casartelli, morto tre giorni prima nella discesa del Portet-d'Aspet. O un regalo sfacciato e rivendicato, a Panitani, sul Mont Ventoux, nel suo modo texano e superbarbaro bonario. Il romagnolo ne fu così indispettito che verso Morzine provò a fargli perdere il Tour, il secondo della collezione. Nel mezzo fra questi due momenti, la malattia. Che lo rese imbattibile, diverso e comunque superiore: il cancro che lo aggredisce, respinto, trasformato in forza. Eroico. Diventa testimonial, della lotta al cancro e di se stesso. Vincere è la promozione più pervasiva, è il copione del film. Americanizza la stagione del ciclismo: un solo colpo, un mese l'anno, il Tour. Adesso ci riprova, a 37 anni, «peso 76 chili, due in più di quando vincevo. Sono già in forma». Ma ormai è una corsa contronatura e a questa sfida manca la sceneggiatura, i boschi pirenaici, le brulle vette alpine. E manca lo striscione d'arrivo.